

«Meno leaderismo e priorità alle questioni sociali»

IL DOCUMENTO

RACHELE GONNELLI
ROMA

**La Costituente delle idee:
Pd «plurale e di sinistra»
Folena: basta personalismi
Damiano: autunno caldo
Lucà e Chiti: identità
prioritaria sulle regole**

Vogliamo contribuire a definire il ruolo del Pd in questo momento storico, che concepiamo non come il partito delle lobbies e dei salotti ma come una grande forza popolare di sinistra, plurale, moderna, unitaria e europeista». Cesare Damiano scandisce questa frase come un rosario per spiegare la natura della «Costituente delle idee» nata all'interno del Pd «in maniera trasversale».

Un'area che vuole confrontarsi sui contenuti e che non teme di definirsi con un aggettivo: «anti liberista». E anche anti leaderistica, visto che come spiega Pietro Folena si pone il problema di rispondere ad una domanda di partecipazione «che si esprime in una critica di fondo al paradigma del personalismo che ha dominato gli ultimi vent'anni di vita politica del Paese».

L'ex ministro del Lavoro Damiano è per altro convinto che l'autunno che ci attende - l'autunno in cui si celebrerà il congresso del Pd - non sarà caldo, ma caldissimo. «Finora abbiamo avuto una relativa tranquillità sociale perché dal 2009 al 2011 sono stati spesi 1 milione e 700 mila euro al mese in ammortizzatori sociali - dice - ma tutto questo sta per finire». Ragione in più per spingere il governo a guida Letta a cambiare le sue priorità. Mentre il partito democratico - segnala Mimmo Lucà, presidente dei Cristiano sociali - deve recuperare relazioni, radicamento, fiducia nei settori che più gli sono mancati alle ultime elezioni per vincere: i giovani e i lavoratori, intesi non solo come lavoratori dipendenti ma anche parasubordinati e tutto quel popolo delle libere professioni in via di «proletarizzazione» o meglio di precarizzazione. Così, nel voler fare da pungolo al governo Letta richiama la necessità di interventi e risorse da investire per tutelare le fasce più deboli della popolazione e per modificare gli squilibri sociali a partire dal Mezzogiorno. Così come si ritiene che serva mettere mano alla riforma Fornero attraverso l'introduzione di un criterio di flessibilità che recuperi la

mancanza di gradualità imposta con il brusco innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni.

La Costituente delle idee non è una mozione che appoggia un dato candidato e tanto meno di una corrente, ma un laboratorio che ha iniziato con l'elaborazione di un documento in otto punti, presentato ieri mattina alla Camera, su cui imbastire gruppi di lavoro, approfondimenti e arricchimenti attraverso la discussione nelle feste e nei circoli, «dal basso», si sottolinea. A questo documento hanno già aderito una quarantina di deputati e senatori di varie «famiglie» e sensibilità culturali, socialiste e del cattolicesimo sociale, e politiche «dall'area di Civiati a quella di Renzi».

Anche sull'accesso al voto per il segretario del partito le posizioni, pur confinantanti, non sono le stesse tra tutti i promotori della Costituente. Lo stesso Damiano personalmente continua a ritenere che «in tutti i grandi partiti popolari di tutto il mondo sono gli associati a decidere il segretario» e casomai si deve «facilitare l'iscrizione che adesso nel Pd assomiglia ad una via crucis». Posizione analoga è quella di Folena, il quale avendo una doppia cittadinanza, italiana e francese, racconta di essersi iscritto al Ps francese addirittura online e poi contattato da un dirigente dello stesso partito. Mentre Chiti è decisamente per separare la funzione di segretario da quella di candidato alla premiership e di conseguenza la platea dei votanti. Per lui «neanche se avessimo un governo monocolore Pd» i due ruoli andrebbero assommati o confusi. Diverso è su questo il parere di Mimmo Lucà, presidente dei Cristiano sociali. «Guai - avverte Lucà - ad impantanarsi in una discussione condominiale sulle regole e dare l'impressione di una chiusura su noi stessi, sui nostri problemi e sulle nostre divisioni». E su questo sono tutti d'accordo. Ma per Lucà sarebbe anche «un errore imperdonabile mandare in questo momento un messaggio di ritorno all'indietro rispetto al coinvolgimento attivo del nostro elettorato o, peggio, di una svolta regolamentare progettata per contrastare l'ascesa o l'affermazione di questo o quell'esponente del partito». Alle primarie per Lucà deve partecipare l'intero «popolo dei democratici», inteso come da statuto vigente come insieme di iscritti e aderenti. Tutti i costituenti però, da Lucà a Chiti, sono convinti che la questione delle regole venga dopo quella dell'identità e che debba essere risolta attraverso una mediazione, o meglio un compromesso, «che - sottolinea Damiano - è una bellissima parola».

